

## L'INIZIATIVA

La proposta in un convegno dell'Aicq

# Il metodo qualità entra anche in classe

SE I risultati di un compito in classe sono tutti voti alti o, al contrario, se la maggioranza degli studenti prende una insufficienza, vuol dire che qualcosa non ha funzionato. Ma quali sono le cause, e non le «colpe»? Paolo Senni Guidotti Magnani, ex preside dell'istituto comprensivo 14, fa questo esempio per spiegare il senso del progetto di ricerca sulla qualità che coinvolgerà a breve anche alcune scuole dell'Emilia Romagna. Si tratta di una iniziativa, presentata ieri a Bologna al convegno nazionale del settore scuola dell'Associazione italiana «Cultura qualità» (Aicq), per migliorare l'insegna-

mento. «Si può applicare una metodologia della qualità non solo all'organizzazione di una scuola, ma anche in aula» spiega il dirigente ora in pensione.

Così è nato il progetto di ricerca triennale, che ha come capofila il docente dell'università di Torino Mario Castoldi. «Siamo al primo anno, quello della messa a punto degli strumenti di lavoro che saranno poi collaudati nelle scuole. Alla fine si arriverà a una mappa della qualità condivi-



Un gruppo di studenti

sa da insegnanti, genitori e alunni, che vuol dire istruzioni, raccomandazioni, linee guida».

Per aiutare i docenti, ma anche le famiglie. «Un altro caso tipico è quello vissuto nelle scuole medie quando hai in ogni classe quei quattro o cinque studenti che non raggiungono gli obiettivi minimi. Quali sono le cause?». Il convegno ha riunito a Bologna docenti di diverse realtà scolastiche italiane e i vari nuclei dell'Aicq, associazione che da anni si occupa di diffondere la cultura della qualità — nata nell'industria manifatturiera — in tutti gli ambiti produttivi. «L'approccio alla qualità è un salto culturale — spiega Anna Ruggeri, presidente di Aicq settore scuola — inizialmente non è stato facile parlare alla scuola usando il linguaggio della qualità, è stato necessario superare l'ostacolo del linguaggio, ma anche quello della mentalità burocratica e verticistica. Il discorso ora comincia ad essere accettato». I dati ricavati dalle esperienze realizzate nelle scuole, secondo Aicq, indicano che lavorare secondo qualità migliora il clima relazionale, contiene l'ansia e facilita la condivisione e l'autostima. «Effetti non poco rilevanti» nota Anna Ruggeri, se si pensa alla sindrome del burnout che colpisce gli insegnanti.